

LE CAMPANE DI ASCONA

Anno IX n. 4
Natale 2004

Anno dell'Eucaristia
2004-2005



Bollettino Parrocchiale
di Ascona



PARROCCHIA DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO - ASCONA



MESSE DOMENICALI E FESTIVE

S. Messa prefestiva	ore 16.15	Casa riposo Belsoggiorno
S. Messa prefestiva	ore 17.30	S. Pietro
S. Messa festiva	ore 08.00	S. Maria (Collegio Papio)
S. Messa Comunità Croata	ore 09.30	S. Maria
S. Messa della Comunità	ore 10.00	S. Pietro
S. Messa delle famiglie, giovani, ragazzi e bambini	ore 11.15	S. Pietro
S. Messa festiva	ore 20.30	S. Maria

MESSE FERIALI

Lunedì	ore 07.00	S. Maria (Collegio Papio)
Martedì	ore 07.00	S. Maria
Mercoledì	ore 07.00 ore 16.15	S. Maria Casa riposo Belsoggiorno
Giovedì	ore 07.00	S. Maria
Venerdì	ore 07.00	S. Maria
Sabato	ore 08.00	S. Maria

HEILIGE MESSEN AUF DEUTSCH IN LOCARNO

Samstag	18.00 Uhr	in S. Francesco
Sonntag	10.00 Uhr	in S. Francesco
Sonntag	11.00 Uhr	in Madonna del Sasso

VACANZE SCOLASTICHE

Durante il periodo delle vacanze scolastiche viene celebrata una sola Messa feriale alle ore 08.00 in S. Maria (Collegio Papio)

POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

In S. Maria sempre, specialmente prima e dopo le celebrazioni eucaristiche d'orario

RECAPITI TELEFONICI

Don Massimo Gaia
via Collegio 5
tel. 091 791 21 51

Don Emilio Conrad
via Collegio 5
tel. 091 791 33 10

**Centro parrocchiale
S. Michele**
via Muraccio 21
tel. 091 791 47 37

**Casa di riposo
Belsoggiorno**
via Medere 18
tel. 091 786 97 97

**Sagrestia
Chiesa di S. Pietro**
tel. 091 791 06 76

**Chiesa di S. Maria
e Collegio Papio**
tel. 091 785 11 65-67

In copertina

Jacopo Robusti detto
il **Tintoretto**
Adorazione dei pastori, 1579-81
olio su tela, 542 x 455 cm
Venezia, Scuola di S. Rocco

LA LETTERA DELL'AMMINISTRATORE PARROCCHIALE



Carissimi parrocchiani!

Quante volte, di fronte all'inesorabile e precipitoso procedere del tempo, ci capita di dirci: «Fra poco è già Natale!».
In questi giorni stiamo iniziando, di nuovo, l'Avvento, ossia il cammino di preparazione in vista del Natale del nostro Signore e Re, Gesù Cristo.
«Di già!?!», verrebbe da dirsi.

La liturgia della Chiesa, nella sua sapienza, ci propone, annualmente, di affrontare questo cammino di preparazione. È davvero una proposta sapiente, perché nella nostra superficialità e nella nostra tendenza alla dimenticanza, rischiamo di dimenticare uno dei fatti essenziali per la nostra fede, ossia la venuta di Gesù a dimorare ed a rimanere in mezzo a noi.

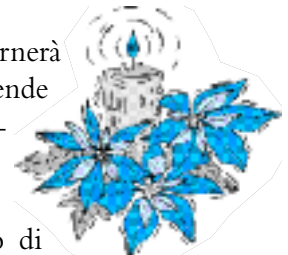
Già gli antichi scrittori cristiani, a questo riguardo, distinguevano almeno tre venute di Cristo. *La prima venuta* è quella che è avvenuta più di 2000 anni fa: in questo evento «il Verbo di Dio si fece carne», il Figlio si fece uomo e venne a condividere l'esperienza umana fino in fondo -tranne che nel peccato- per poterla riscattare dal peccato e dalla morte.

La *seconda venuta* è quella alla fine dei tempi, quando il Signore e Re della sto-

ria e dell'universo ritornerà per porre fine alle vicende di questo mondo destinato a passare, per inaugurare in modo definitivo quel regno di luce, pace e amore, nel quale sarà scomparso ogni dolore, ogni sofferenza, ogni fatica e nel quale vedremo Dio faccia a faccia.

Ma vi è una *terza venuta* del Signore: più misteriosa ed intima rispetto alle altre due. Si tratta della venuta del Cristo nella nostra esistenza quotidiana, la sua vicinanza alle nostre vicende di ogni giorno, il suo assistere, con la sua Luce, la sua Forza, il suo Amore, il nostro intelletto a volte oscuro, la nostra volontà vacillante, il nostro cuore spesso così indurito ed incapace di amare.

A questo riguardo l'esperienza ci insegna che siamo sempre «in deficit»: in



SOMMARIO

La lettera dell'amministratore parrocchiale

Gesù nasce da Maria, sposa di Giuseppe, della stirpe di Davide

Sotto il campanile di S. Pietro: la Casa Belsoggiorno rinnovata


Calendario d'inverno

Le iniziative d'avvento

La formazione catechetica

Nella famiglia parrocchiale: anno 2004

Memorie nostre



parte già siamo in linea con questo Signore che viene, ma in parte siamo ancora incapaci di fargli trovare un cuore accogliente e disposto a lasciarsi fare da Lui.

L'occasione di un nuovo Avvento, allora, è l'opportunità per ricordarci, innanzitutto, di questa sua venuta e presenza misteriosa nella nostra quotidianità, ma poi anche per allenarci in modo intensivo ed intenso a quest'opera di accoglienza di Gesù nella nostra persona e nella nostra comunità parrocchiale.

In questo senso a tutti **auguri** di **Buon Avvento** (di preparazione) e di **Buon Natale** (di accoglienza)!



NATALE: LA BELLA NOTIZIA

Estratto del bollettino della Diocesi di Lugano di novembre 2004

GESÙ NASCE DA MARIA, SPOSA DI GIUSEPPE DELLA STIRPE DI DAVIDE



«L'adorazione dei pastori»
Evangelario Armeno
del XIII secolo

*E*cco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.

Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati.» Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi.

Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

(VANGELO SECONDO MATTEO 1,18-25)

Il matrimonio ebraico

L'annuncio della nascita di Gesù avviene con modalità insolite e in un contesto familiare ancora più insolito. Per comprendere la situazione di Maria e di Giuseppe si deve conoscere la prassi del matrimonio ebraico al tempo del Nuovo Testamento. Il matrimonio si svolgeva in due fasi o momenti. Fin dal primo momento (*eruzin* = fidanzamento) i due contraenti erano già marito e moglie e non semplicemente fidanzati nel nostro senso, tanto che, nel caso di infedeltà, la donna era considerata un'adultera e in caso di morte dell'uomo era ritenuta una vedova, quindi soggetta alla normativa che regolava tale stato. L'unica differenza rispetto alla condizione matrimoniale in senso pieno era la non coabitazione, restando i due nelle rispettive case paterne. Erano proibiti in questo periodo i rapporti intimi, soprattutto in Galilea dove vigeva una morale più rigida che in Giudea. È durante questo periodo che Maria concepisce Gesù. Così si esprime


Il matrimonio ebraico al tempo del Nuovo Testamento si svolgeva in due fasi o momenti

il testo evangelico: «Sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme, si trovò incinta» (v. 18).

Il secondo momento cadeva dopo dodici mesi, allorché si completava la celebrazione del matrimonio con l'introduzione della sposa nella casa dello sposo (*nissuin* = introduzione) e con una festa che si poteva protrarre anche alcuni giorni. A questo punto iniziava la vita



«Le nozze di Maria e Giuseppe» - Vetrata del Monastero di Hauterive (Friburgo) - XIV secolo



matrimoniale a pieno titolo. La nascita di Gesù avviene durante questo secondo momento. L'età della sposa si aggirava solitamente sui tredici/quattordici anni e di poco la superava quella dello sposo se dobbiamo prestar fede all' ammonimento rabbinico: «Guai al giovane che a vent'anni non è ancora sposato!». Non esiste ragione alcuna per pensare che Maria e Giuseppe derogassero alla regola generale.

Il ruolo dello Spirito Santo


L'evangelista si esprime molto chiaramente per escludere un intervento maschile nel concepimento di Gesù: «Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo» (v. 18); «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo» (v. 20); «[Maria], senza che egli la conoscesse [= avere rapporti matrimoniali] partorì un figlio, che egli chiamò Gesù» (v. 25). Forse che il Vangelo si allinea ai racconti mitologici che parlano spesso della nascita di eroi da un dio e da una donna (Minasse, Esculapio, Romolo e Remo, ecc.)? Certamente no, e lo affermiamo con tanta sicurezza per due motivi. Il primo sta nel termine spirito, di genere femminile in ebraico/aramaico (*ruah*) e di genere neutro in greco (*pneuma*). Non era quindi possibile per i lettori o ascoltatori di lingua

semantica o greca ipotizzare « la coppia», come succede a noi che potremmo abbinare genere femminile (Maria) e genere maschile (Spirito). Il secondo motivo sta negli stessi testi evangelici citati. Essi esprimono solo l'origine misteriosa di Gesù, senza alludere al modo e tanto meno lasciano intendere che lo Spirito abbia sostituito l'elemento maschile.

Lo Spirito indica la forza creativa (CFR. ISAIA 32,15; ATTI 1,8), la novità che l'uomo può accogliere solo come dono. Nella tradizione si parla della Vergine santificata dallo Spirito (San Cirillo di Gerusalemme) o di Gesù che dà inizio alla

nuova umanità perché viene da Dio (Sant'Ambrogio) e solo tardivamente, forse per la prima volta con San Francesco, Maria viene definita «sposa dello Spirito Santo», facendo uso di un linguaggio teologico e mistico. Il Vangelo di Matteo

insisterà nel riconoscere la paternità divina di Gesù (CFR. MATTEO 2,11; 3,17; 4, 3.6; 14,33; 17,5) .



*Lo Spirito indica
la forza creativa,
la novità
che l'uomo
può accogliere
solo come dono*

Il ruolo di Giuseppe

Non mancano coloro che fanno di Giuseppe una controfigura, una persona tanto sbiadita da sembrare insignificante, ridotto com'è a meccanico esecutore di ordini impartiti. L'accusa si rivela superficiale, affrettata e ingiusta. Giuseppe è un uomo che pensa, che riflette sul da farsi quando si presentano situazioni nuove e imbarazzanti, come la gravidanza della sua sposa che, però, non vive ancora con lui: «Giuseppe suo




sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose...» (vv. 1920). Il comportamento di Giuseppe rimane oggi enigmatico, forse perché l'evangelista non ha abbondato in particolari, e a noi manca qualche pezzo del mosaico interpretativo. Più di tutto, fa difficoltà l'attributo di «giusto» che ha messo in moto la girandola delle ipotesi.

Alcuni autori, a partire da Giustino nel II secolo, argomentano in questo modo: Giuseppe ritiene Maria una sposa infedele e si dimostra giusto, cioè osservante della legge, nel rimandare la moglie; la sua giustizia viene mitigata dalla bontà, e per questo agisce segretamente sottraendola alla lapidazione (CFR. DEUTERONOMIO 2 2, 2 3-2 6) . Ci chiediamo: il Vangelo è la vetrina delle virtù di Giuseppe a scapito di Maria? Fin dove

può essere definito giusto, cioè osservante della legge, un uomo che «lavora sott'acqua»? Se è convinto della colpevolezza di Maria, lo dica apertamente! Se non lo fa, forse che bontà e legge sono alternative? Per queste e per altre difficoltà già gli antichi avevano battuto una diversa strada. Origene ritiene che Giuseppe non sospetti l'infedeltà di Maria, ma conosca il mistero che si sta compiendo in lei e, giusto qual è, cioè timorato di Dio, non

voglia far suo ciò che appartiene a Dio. Licenziare Maria non significa tanto allontanare Maria da sé bensì allontanare se stesso dal mistero di Maria. Non possiamo dire come e quando Giuseppe sia venuto a conoscenza del mistero. Certamente per il lettore non è una novità, perché l'evangelista dice come stanno le cose fin dall'inizio. Di conseguenza, chi legge non deve porsi angosciosi quesiti su Giuseppe, ma porre attenzione alla sua reazione. Egli è presentato come un uomo riflessivo, intento a prendere una decisione. In questo momento Dio interviene per mezzo del suo angelo e gli prospetta un modo nuovo di presenza, un modo diverso e originale di relazionarsi a Maria e al nascituro. Giuseppe, che accetta il piano di Dio sottomettendo le sue programmazioni alla volontà di Dio, si allinea con i giusti dell'Antico Testamento,



quelli pronti a far proprie le decisioni divine, come il «giusto» Noè (CFR. GENESI C,9). Il rispetto di Dio e l'amorevole esecuzione dei suoi progetti costituisce la giustizia di Giuseppe, la preziosità del suo ruolo insostituibile all'interno della sacra famiglia. «Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù» (vv. 24-25).

Giuseppe, al pari di Maria, accetta di collaborare nella storia della salvezza. A lui spetta di accogliere Maria in casa sua, formalizzando così la seconda fase del matrimonio e assicurando alla famiglia una «normalità esterna», tanto che nel villaggio di Nazaret nessuno la valutava una famiglia diversa. Accettando di dare il nome al bambino di Maria, Giuseppe adempie il compito giuridico che spetta oggi

*Giuseppe
che accetta
il piano di Dio,
sottomettendosi
in tutto alla
sua volontà,
si allinea con i
giusti dell'Antico
Testamento*

al padre che firma l'atto di nascita di un bambino: con questo gesto, il figlio diventa tale a tutti gli effetti giuridici e riconosciuto come membro di quella famiglia. Giuseppe, imponendo il nome a Gesù, iscrive con ciò stesso il bambino nella sua famiglia. Gesù potrà dirsi

legittimamente discendente di Davide. Giuseppe sarà nei suoi confronti padre anche se non genitore. Come padre eserciterà nei suoi confronti la patria potestà e avrà verso di lui diritti e doveri.

Ecco spiegato l'enigma della genealogia, che lasciava perplessi, perché Gesù non era di fatto il figlio di Giuseppe e quindi non poteva essere discendente di Davide: solo il riconoscimento e l'accoglienza nella famiglia di Giuseppe ha permesso a Gesù di essere un legittimo discendente del casato reale di Davide: «Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide» (v. 1).

– Mauro Orsatti –



CASA BELSOGGIORNO RINNOVATA


Non solo un ospedale per anziani, ma un istituto di qualità



«Prima dei discorsi - esordisce scherzoso il Vescovo Pier Giacomo Grampami accingerò simbolicamente a gettare della terra su una «betulla piangente», piantata appositamente per celebrare l'inaugurazione della nuova Casa per anziani Belsoggiorno. Non ero così convinto della scelta della pianta, a causa del suo nome, ma il Consiglio di Fondazione mi ha detto che avrei dovuto posarne addirittura un bosco visto il sorpasso del preventivo».

Così, dopo la celebrazione della Messa, il Vescovo (presidente della Fondazione Beato Pietro Berno, proprietaria dell'istituto) ha voluto dare inizio simpaticamente alla presentazione della rinnovata struttura asconese. I costi totali dei lavori, durati undici mesi, non sono ancora conosciuti. Unico dato certo è che il preventivo di 5.5 milioni di franchi è stato sorpassato. Fatto non grave considerando che è stata realizzata una Casa ospedalizzata di

altissima qualità. L'entrata ha cambiato volto acquistando molta luminosità: è stata creata una doppia porta d'ingresso che permette una maggior protezione degli ospiti e una miglior gestione della logistica. Sono state ricavate 56 camere singole (di cui tre appartamenti di 2 camere), contro le 25 doppie preesistenti. Questo sempre nell'ottica di offrire un'elevata qualità di vita agli anziani, oltre a cure adeguate e coscienziose. Sono pure stati ridisegnati nuovi



spazi come l'atelier, il bar, il parco e la sala per la fisioterapia. Infine, ognuno dei 4 piani dell'edificio è di colore diverso per dare più vivacità alla struttura.

«Oggi presentiamo una casa medicalizzata - spiega Nello Broggin, medico responsabile dell'istituto - che è un vero e proprio ospedale per anziani. Di queste strutture, visto il continuo invecchiamento della popolazione, avremo sempre più bisogno. Tra dieci anni, infatti, le persone della quarta età cresceranno di oltre il 30%. Sono quindi fiero degli sforzi intrapresi per realizzare questo progetto».


«La Fondazione - gli fa eco Carlo Denti, capo sezione anziani del Cantone - dovrà sempre tener conto della sua duplice funzione: quella umana e di cura (ospedalizzazione) e l'aspetto alberghiero. Qui gli ospiti vengono curati, ma devono anche soggiornare a



lungo. I passi compiuti vanno nella giusta direzione».


Tutte le altre autorità presenti, tra cui il sindaco di Ascona Aldo Rampazzi, Lorenzo Denti (architetto responsabile del progetto), Bruno Cereghetti e il direttore Dorian Fabbri, si sono infine dichiarate entusiaste del risultato ottenuto.

**Luca Pelloni, Giornale del Popolo,
lunedì 18 ottobre 2004**



**Sabato 16 ottobre 2004:
Inaugurazione della Casa Bel Soggiorno
Omelia di mons. Vescovo Pier Giacomo Grampa**

1 Autorità, membri del Consiglio di Fondazione, direzione, personale, familiari, amici, ma soprattutto carissimi ospiti, il senso dei lavori eseguiti in questa Casa possiamo trovarlo riassunto nel nome cambiato e passato da Bel Tramonto a Bel Soggiorno. Se il primo si giustificava, quando l'entrata qui avveniva con davanti ancora un lungo viale da percorrere per godere lo spettacolo di certi tramonti infuocati e sereni, oggi si vuol assicurare all'anziano, che arriva assai avanti negli anni e più infermo nel



fisico, una permanenza tranquilla, premurosa, sicura.

Il ricordo dell'antica denominazione mi è comunque occasione per un pensiero riconoscente all'indimenticabile iniziatore di questa struttura: l'arciprete don Alfonso Pura, al quale abbiamo voluto dedicare il piazzale antistante la nostra Casa. Alla sua tenacia, al suo coraggio, alla sua sensibilità, alle sue fatiche, frammiste a tanta incomprendenza ed amarezze, alla sua preveggenza e ai benefattori che ha incontrato, dobbiamo il sor-

gere primo di questa Casa, che oggi si presenta nella sua nuova veste tra la soddisfazione generale.

- 2 I lavori intrapresi, che vi sono stati illustrati ed il cui risultato avete potuto ammirare, dicono l'impegno profuso dal Consiglio di amministrazione e dalla direzione della Casa per renderla luminosa, aperta, accogliente: davvero un Bel Soggiorno.

Tre nomi mi siano concessi: quelli dell'avv. Aldo Allidi, di Giuseppe Rampazzi e di Giorgio Zucconi.

Ma il risultato è anche il frutto di una aperta collaborazione tra privato e pubblico, tra ente religioso e civile, collaborazione che ad Ascona si è sempre cercato di promuovere (non sempre capiti - lo devo dire - per la completezza della verità storica), con reciproco impegno, con tenace pazienza, evitando ogni deriva e dannoso arroccamento.

Perché il soggiorno dei nostri anziani sia bello, ma non solo per questo, occorrono comprensione reciproca, collaborazione sincera, unione delle forze, spirito di servizio al di là di



ogni particolarismo ed avendo di mira l'interesse generale.

Quando il sole della vita si abbassa sull'orizzonte, quando le ombre degli anni trascorsi si allungano, quando i tumulti del giorno si placano nella quiete della sera e l'uomo, la donna rischiano di trovarsi più soli, con gli interrogativi che salgono dal profondo del cuore: «che cosa serve questa vita che finisce? Che mi resterà del mio lavorare, del mio soffrire, del mio amare? Che esperienza mi attende al di là del varco oscuro a cui ineluttabilmente mi avvicino?», sapere che non siamo soli, ma che si trova la convergenza degli intenti, la dedizione senza calcoli di parte, l'investimento senza interesse egoistico o elettorale, bensì leale, proficuo, generoso, riconoscente, è motivo di serenità e di pace, perché si avverte di essere circondati da affetto e da considerazione.

- 3 Ed ora un pensiero legato alle letture di questa Messa, ispirato alla figura di Mosè, che segue i suoi uomini impegnati in battaglia, stando sul monte a pregare, ma «sentiva le mani pesare dalla stanchezza». Nonostante questo non desiste dal suo proposito e si fa aiutare a pregare, a tenere alzate le mani.

Cari ospiti, mi rivolgo particolarmente a voi che, per il peso degli anni e la fragilità della salute potreste pensare che ormai la preghiera sia inutile, non necessaria. Perché pregare senza stancarsi mai, come suggeriva il Vangelo?

La liturgia di questa domenica ci dice





che dobbiamo cercare dentro di noi, fragili creature, le ragioni per non desistere, per non rinunciare a pregare. L'efficacia della preghiera è dentro di noi, dentro il cuore. La preghiera ci aiuta a capire il nostro limite di creature, ci aiuta a vivere da figli. In quanto figli, siamo generati, non autosufficienti, ma limitati e dipendenti, soprattutto non siamo mai soli, bensì amati, protetti, accompagnati. Nella preghiera vera riconosciamo che Dio ci ama con cuore di Padre, si prende cura di noi. Talvolta lo fa in modo oscuro, misterioso e incomprendibile, ma non ci abbandona mai, la sua provvidenza è sempre vera e sollecita.

Abbiamo bisogno di pregare perché la preghiera alimenta la nostra fiducia e soprattutto rende più forte l'amore. Ogni amore ha bisogno di relazione, di vicinanza, di comunione e di comunicazione, non necessariamente di parole. L'amore vero sopporta anche i silenzi e le lontananze, mai l'indifferenza.

Nella preghiera Dio ci educa e ci aiuta a vivere secondo il suo amore, ci cambia il cuore e ci rende capaci di accettare la nostra situazione, qualunque essa sia.

Saper dire «Padre Nostro» sia fatta la tua volontà, non può non cambiare il cuore. Invocare la Vergine con il saluto dell'Ave Maria riempie il nostro vuoto e vince la nostra sensazione di abbandono.

Partecipare alla Messa, ricevendo il dono che Gesù ha compiuto per noi sulla croce, imprime alla nostra giornata dimensioni di fiducia e di spe-

ranza; rinnova la gioia di sentirsi salvati, comunica la forza che viene dal sentirsi amati.

Non basta un bel soggiorno, se dentro il cuore è vuoto, se la solitudine ci vince, se la vita ci sembra senza senso.

La preghiera è risposta concreta ai nostri dubbi e alle nostre stanchezze, è speranza viva che non siamo in cammino verso il niente, verso la scomparsa, ma verso la vita eterna per essere come gli angeli partecipi alla gloria eterna di Dio.

4 L'accento agli angeli mi fa pensare per analogia alle persone che vi stanno vicine con dedizione e professionalità, con pazienza e disinteresse.

Siano esse familiari, assistenti di cura o personale di servizio, conoscenti, volontari o amici. In un mondo di secolarizzazione opaca e disperata sono segno degli angeli. In un contesto sociale di egoismo ed efficientismo, di impazienza e di grettezza, le persone che si dedicano alla vostra cura sappiano che devono essere per voi come angeli.

Il loro non è solo un lavoro, non richiede solo professionalità, ma delicatezza di tatto, attenzione e sensibilità, fermezza di spirito e generosità. Siano davvero gli angeli visibili di questa Casa rinnovata, resa ancora più ospitale nelle sue mura e nei suoi spazi: luminosa, sicura, accogliente.

Si avverta che anche il luogo del culto, della preghiera, dell'incontro con Dio è importante, quando l'ansia sembra prendere il sopravvento e venir meno la speranza. Se è vero,



come recita il Salmo 90, che «il Signore manda i suoi angeli sul nostro cammino», ricordiamo che tocca a noi di essere Angeli custodi di questi nostri anziani, che avendo dato tutto per il futuro della società, si attendono da noi attenzione, riguardo, rispetto e custodia. Sollievo nella sofferenza, difesa e protezione, aiuto nel tratto ultimo e decisivo della loro esistenza.

E da ultimo: una casa che si chiama «Bel Soggiorno» esclude ogni richiesta, ogni atto che possa far anticipare il desiderio di morire, addirittura la disperazione di darsi la morte.

Questa è una Casa che vuol assicurare fiducia, conforto, cura, speranza e attesa serena, come dice il motto del Vescovo: «pazienti nelle avversità».

CALENDARIO D'AVVENTO



Novembre

Domenica 28

Domenica I del Tempo di Avvento / Anno A

Martedì 30

Catechesi per giovani ed adulti

ore 20.30 Lettura della lettera di Giacomo (1ª parte); Centro S. Michele

Dicembre

Domenica 5

Domenica II del Tempo di Avvento

Lunedì 6

Catechesi per giovani ed adulti

ore 20.30 Lettura della lettera di Giacomo (2ª parte); Centro S. Michele

Mercoledì 8

Solennità dell'Immacolata Concezione

(orario festivo, non ci sono messe prefestive)

ore 16.15 Eucaristia alla Casa Belsoggiorno.

ore 11.15 Eucaristia con presentazione dei bambini della 1ª comunione alla comunità .

Domenica 12

Domenica III del Tempo di Avvento

Lunedì 13

Catechesi per giovani ed adulti

ore 20.30 Lettura della lettera di Giacomo (3ª parte); Centro S. Michele

Domenica 19

Domenica IV del Tempo di Avvento





**Da domenica 19
a giovedì 23**

Lunedì 20

Novena in preparazione al Natale

19.30-20.00 nella Chiesa di S. Pietro

Catechesi per giovani ed adulti

ore 20.30 Lettura della lettera di Giacomo
(4ª parte) Centro S. Michele

Martedì 21

Celebrazione della Riconciliazione

ore 20.00 Preparazione comunitaria per adulti
in S. Pietro

Venerdì 24

Celebrazione della Riconciliazione

ore 10.00 Preparazione comunitaria per i ragazzi
delle elementari e delle medie in S. Pietro
09.00-11.00 Possibilità di confessarsi in S. Maria
14.00-17.00 Confessioni in S. Maria
ore 16.15 Eucaristia vespertina alla Casa Belsoggiorno
ore 24.00 Messa di Natale del Signore in S. Pietro

Sabato 25

NATALE DEL SIGNORE

(orario festivo)

ore 08.00 S. Maria
ore 10.00 S. Pietro
ore 11.15 S. Pietro
ore 20.30 S. Maria



Domenica 26

Domenica della Sacra Famiglia

(orario festivo)

ore 16.15 Eucaristia alla Casa Belsoggiorno
(non ci sono messe prefestive)

Venerdì 31

Eucaristia di fine anno

ore 17.30 Si canta il "Te Deum" come solenne canto
di ringraziamento al Signore in S. Pietro

Gennaio

Sabato 1

Festa della Madre di Dio e giornata della pace

(orario festivo, non ci sono messe prefestive)

ore 16.15 Eucaristia alla Casa Belsoggiorno
(non ci sono messe prefestive)
ore 17.00 Concerto e riflessione per l'inizio del
nuovo anno civile in S. Maria





<u>Domenica 2</u>	<i>Domenica II dopo Natale</i> (orario festivo) ore 16.15 Eucaristia alla Casa Belsoggiorno (non ci sono messe prefestive)
<u>Mercoledì 5</u>	<i>Eucaristia prefestiva per l'Epifania</i> ore 16.15 alla Casa Belsoggiorno
<u>Giovedì 6</u>	<i>Festa dell'Epifania di nostro Signore</i> (orario festivo)
<u>Domenica 9</u>	<i>Festa del Battesimo di Gesù</i> (orario festivo domenicale)
<u>Domenica 16</u>	<i>Domenica II del Tempo ordinario / Anno A</i>
<u>Da martedì 18 a martedì 25</u>	<i>Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani</i>
<u>Domenica 23</u>	<i>Domenica III del Tempo ordinario</i>
<u>Lunedì 24</u>	<i>Preghiera perenne</i> ore 20.00 Giornata in cui le intenzioni diocesane sono affidate alla nostra parrocchia; in S. Pietro
<u>Martedì 25</u>	<i>Anniversario dell'ordinazione episcopale del vescovo Pier Giacomo Grampa</i> ore 20.00 Conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani in S. Pietro
<u>Domenica 30</u>	<i>Domenica IV del Tempo ordinario</i>
Febbraio	
<u>Mercoledì 2</u>	<i>Festa della presentazione di Gesù al tempio (Candelora)</i> ore 19.30 Partenza della processione da S. Pietro verso S. Maria, dove verrà celebrata la Messa serale
<u>Domenica 6</u>	<i>Domenica V del Tempo ordinario</i>
<u>Mercoledì 9</u>	<i>Mercoledì delle ceneri: inizia la quaresima.</i> ore 20.00 Celebrazione dell'imposizione delle ceneri in S. Pietro
<u>Domenica 13</u>	<i>Domenica I di Quaresima / Anno A</i>
<u>Domenica 20</u>	<i>Domenica II di Quaresima</i>
<u>Domenica 27</u>	<i>Domenica III di Quaresima</i>





LE INIZIATIVE DI AVVENTO



CATECHESI PER ADULTI: LA LETTURA DELLA LETTERA DI GIACOMO


Secondo le indicazioni di mons. Vescovo Pier Giacomo Grampa nella sua lettera pastorale 2004-2005, leggeremo, in quanto comunità parrocchiale la Lettera di Giacomo, un testo del Nuovo Testamento molto interessante ed attuale. Le date:

- * Martedì, 30 novembre, ore 20.30
- * Lunedì, 6 dicembre, ore 20.30
- * Lunedì, 13 dicembre, ore 20.30
- * Lunedì, 20 dicembre, ore 20.30

Tutti gli incontri al Centro S. Michele, di via Muraccio 21.



CONCERTI DI AVVENTO



Si rinnova per l'undicesima volta l'appuntamento dei Concerti d'Avvento al Collegio Papio di Ascona. Durante le quattro domeniche d'Avvento, alle ore 17.00, si alterneranno alle tastiere dell'organo Mathis della chiesa di Santa Maria della Misericordia quattro musicisti, tre italiani e uno polacco. L'entrata ai concerti è gratuita. Le date:

- * Domenica 28 novembre, ore 17.00: Mo. Sandro Carnelos, organo;
Mo. Dario Zandegiacomo, clarinetto
- * Domenica 5 dicembre, ore 17.00: Mo. Enrico Zanovello, organo
- * Domenica 12 dicembre, ore 17.00: Mo. Carlo Barbierato, organo
- * Domenica 19 dicembre, ore 17.00: Mo. Adam Lenart, organo

NOVENA DI NATALE

Durante i nove giorni che precedono il Natale, la preparazione diviene ancora più serrata e stringente. Per evitare la distrazione e la dimenticanza, invitiamo la comunità cristiana, soprattutto i bambini e le loro famiglie, a partecipare alla Novena in preparazione imminente al Natale. Le date:

- * Domenica 19 dicembre
- * Lunedì 20 dicembre
- * Martedì 21 dicembre
- * Mercoledì 22 dicembre
- * Giovedì 23 dicembre

Tutti gli incontri alle 19.30-20.00 nella Chiesa di S. Pietro

LA FORMAZIONE CATECHETICA

Calendario di preparazione alla Prima Comunione 2004 /2005



Novembre

Mercoledì 10	ore 20.30	Riunione genitori
Mercoledì 17		Incontro
Mercoledì 24		Incontro

Dicembre

Mercoledì 1		Incontro
Mercoledì 8	ore 11.15	S. Messa per tutti
Mercoledì 15		Incontro
da domenica 19 a giovedì 23	ore 19.30	Novena di Natale

Gennaio 2005

Mercoledì 12		Incontro
Mercoledì 19		Incontro
Mercoledì 26		Incontro

Febbraio

Mercoledì 2	ore 19.30	Candelora
Mercoledì 16		Incontro
Mercoledì 23		Incontro

Marzo

Mercoledì 2		Incontro
Domenica 6	ore 11.15	S. Messa per tutti
Mercoledì 9		Incontro
Mercoledì 16		Incontro
Domenica 20	ore 10.00	Domenica delle Palme

Aprile

Mercoledì 6		Incontro
Mercoledì 13		Incontro
Mercoledì 20		Incontro
Mercoledì 27		Festa del Perdono

Maggio

Domenica 1	ore 20.00	Madonna della Fontana
Mercoledì 4		Prova generale
Sabato 7		Confessioni per i genitori
Domenica 8	ore 10.00	Prima Comunione





NELLA FAMIGLIA PARROCCHIALE



Battesimi

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa, con l'impegno dei loro genitori e dei padrini a credere in Cristo e nella fede cattolica:

- Valentini Nicole
- Arpone Loris
- Bellini Marco
- Morandi Romeo
- Giangreco Davide
- Cicio Enea
- Ravaglia Luca
- Giovannini Emanuele
- Raineri Nathalie
- Segale Alison
- Andreotti Samira
- Gubler Flavia
- Di Rosa Lilly



Matrimoni

Hanno assunto l'impegno di formare la famiglia con amore perenne ed ispirato al Vangelo:

- Schiochetto Giampaolo e Vasquez Claudia
- Esu Efisio e Carrara Raissa
- Allievi Erminio Diego e Melik Elena
- Nugo Luca e Ris Michela
- Cotti Fiorenzo e Griessen Annie Christine
- Pavera Paolo e Rey Sandra
- Bünter Michael e Fölmli Ursula Margaretha
- Gazzaroli Claudio e Boehny Michela
- Nappi Luigi e Striglioni Sara
- Schmädecker Julian Pavel e Sünder Katharina
- Moro Daniele e Häcki Simone
- Meni Moreno e Arnold Tanja
- Wildi Roberto e Ganarin Fabiola
- Zehnder Cedric e Simic Jadranka



MEMORIE NOSTRE



La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio, perché, nella sua misericordia e perdono, conceda loro la vita eterna.

Romano Mazza

(1906-12 settembre 2004)

Le persone che amiamo e che ci hanno amato, continuano a vivere nel nostro cuore. E se questo legame del cuore vale già per il nostro piccolo cuore di uomini e di donne, quanto più questo vale per il grande cuore di Dio. Come direbbe l'apostolo Paolo, "né morte né vita, né presente né avvenire, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio". La nostra fede ci dice proprio che questo Amore di Dio è talmente potente, da non perdere il ricordo e l'affetto per nessuna delle creature che egli ha messo al mondo. Anzi: suo desiderio è di condurre ciascuna sua creatura alla pace definitiva del suo regno.

Nato il 16 febbraio 1936, ad Ascogna, Romano Mazza è cresciuto nel Borgo ed in queste terre ha sempre abitato nel corso di tutta la sua vita. Si sposa nel 1960 con Angela, nata Poncini, e dal loro amore nascono Marcello nel 1962 e Raffaele nel 1968. Apprezzato disegnatore edile, dapprima presso varie ditte ed uffici, in seguito mettendosi in proprio, ha svolto per lunghi anni questa attività professionale: l'ultimo lavoro, prima del meritato riposo, è la costruzione della casa di uno dei figli.

Uomo generoso e disponibile, dal

carattere gioviale ed apprezzato, ha prestato servizio come volontario presso la Croce Verde del Borgo, di cui fu – tra l'altro – uno dei fondatori: svolse questa attività per più di 25 anni. La sua sensibilità musicale lo spinse a partecipare per un periodo altrettanto lungo ed intenso alle attività della locale Filarmonica, come suonatore di clarinetto. In quest'ultimo anno, particolarmente negli ultimi mesi, Romano ha dovuto confrontarsi anche con la malattia; una malattia che si è dimostrata progressivamente più forte della sua tempra fisica e morale: egli l'ha affrontata con dignità, con speranza, e lasciando trasparire sempre una forte voglia e desiderio di vivere.





Emilia Pini

(1928– 16 settembre 2004)

“Angeli custodi, condividete con noi questo giorno amaro. Rimanete con noi, e fateci percepire la vostra presenza. Avvicinatevi a sentire il nostro dolore. Prendete le nostre mani e quelle della Nonna nelle vostre, e, per un attimo, sollevatevi da questo peso. Condividete con noi il filo d’amore che ci unisce, la gioia nei ricordi ed il dolore di questo giorno amaro”. (I nipoti)

Nata Bianconi il 9 ottobre 1928 a Cannobio (I), ebbe occasione di stabilirsi in Svizzera, segnatamente ad Ascona, grazie al matrimonio con Ivo nel 1953. Presto, troppo presto, il marito e padre venne a mancare, nel 1972, e l’esistenza di Emilia divenne vita sacrificata per il bene della famiglia, in modo particolare dei figli Marco e Mara. Non le mancarono anche le gioie, soprattutto

to l’affetto di e per i carissimi nipoti Mattia e Tabata. Nell’ultimo anno della sua vita, ha vissuto di nuovo l’esperienza del sacrificio e dell’offerta di sé: la malattia, che essa ha vissuto con dignità nel silenzio e nella riservatezza, lentamente l’ha portata a spegnersi nella pace e nella serenità del Cristo lo scorso giovedì 16 settembre, circondata dall’affetto e dalla riconoscenza dei famigliari.

Ricordiamo Emilia, e la ringraziamo per il suo esempio di sacrificio che ci ha lasciato. Ringraziamo anche Dio onnipotente per la sua vicinanza ad Emilia durante tutta la sua esistenza, e soprattutto nei momenti più crocifici della sua vita. Affidandola, oggi, alle mani del Salvatore buono e misericordioso, le auguriamo di godere per sempre quella serenità e pace, che il Signore promette a coloro che lo cercano con cuore sincero.

Guerrino Soldati

(1919– 10 ottobre 2004)

La nostra fede ce lo dice: non siamo oggetti abbandonati a noi stessi. L’abbiamo sentito annunciato nel Vangelo: “Venite a me, voi tutti, che siete affaticati ed oppressi, ed io vi ristorerò”. Colui che cerca il Signore, può trovare “ristoro”, riposo; meglio ancora può trovare significato e senso anche alle esperienze più drammatiche dell’esistenza. Se siamo uniti nella fede a Cristo morto e risorto, ogni nostra piccola o grande “morte”, diventa occasione per una piccola o grande risurrezione. Dentro un sentiero della vita che improvvisamente si chiude, si apre misteriosamente un altro tratto di cammino che si rivela ancora più luminoso del

precedente; da un’esperienza drammatica possono scaturire tanti semi di vita e di fecondità davvero inimmaginabili.

Nato il 26 ottobre 1919, originario della Val Colla, dove trascorre la sua infanzia. Giovanissimo si reca a Zurigo, per espletarvi la sua formazione commerciale. È stato un grande lavoratore, ma soprattutto ha ricostruito diverse volte la sua vita, in modo particolare per alti e bassi professionali ma ancora di più per il lutto che l’ha colpito presto nei suoi affetti. Nel 1956, dopo soli 7 anni di matrimonio, rimane vedovo con le tre figlie in giovane età (Edith, Manuela e Désirée). Reimposta la sua vita con un secondo matrimonio, nel

1957, con Ilse, allietato dalla nascita di Gianfranco. Anche professionalmente si è ricostruito a più riprese: grazie al suo zelo ed impegno ha assunto pure posti di elevata responsabilità, particolarmente nel settore automobilistico, denotando notevoli capacità innovative, anche in anticipo sui tempi.

È stato un “personaggio”: amato, stimato e conosciuto sia in Svizzera, che all'estero. Di carattere autorevole ed esigente, sapeva però essere amorevole,

giusto e corretto. L'ultima fase della sua esistenza è stata segnata dalla malattia, che ha consumato progressivamente le sue notevoli forze e risorse: è stato curato con amorevolezza praticamente fino alla fine dalla moglie Ilse ed in seguito, quale ospite della Casa Belsoggiorno, dal personale curante e dai figli. È scomparso improvvisamente, in modo del tutto inaspettato la scorsa domenica 10 ottobre.

Thildy Ambrosoli

(1918– 19 ottobre 2004)


La nostra esistenza è racchiusa dentro questo ventaglio di “morte” e “risurrezione”, ma la nostra fede ci insegna proprio che è il passaggio attraverso il “morire” – accolto, accettato, assunto – che ci conduce al “risorgere”. Se è così, allora, in virtù della nostra fede (e senza una fede diventa molto difficile vivere questo passaggio), la qualità del nostro vivere dipende unicamente dalla scelta che facciamo: siamo noi che decidiamo quale delle due esperienze vogliamo mettere in evidenza. O evidenziamo il “morire”, ed allora saremo persone fundamentalmente depresse, o evidenziamo la gioia che si innesta nelle esperienze dolorose, ed allora saremo persone gioiose, al di là di ciò che ci è dato di vivere.

Nata il 2 ottobre 1918 a Rorschach, luogo dal quale partì molto presto, specialmente per frequentare la Scuola d'arte a Zurigo. Ha avuto una vita culturalmente vivace ed interessante, in particolare per mezzo di contatti importanti con l'ambiente intellettuale

zurighese. Viene in Ticino, spinta dal desiderio di conoscere cose, persone e luoghi nuovi: qui conosce anche il marito Pierino. È stata personalità di grande energia e generosità verso tutti: soprattutto va sottolineato l'entusiasmo con cui ha affrontato tutti gli ambiti del suo vivere.

Ciò anche in momenti difficili della sua vita, come ad esempio nel 1975 con la morte del marito: malgrado la tristezza, ha saputo dedicare la vita agli amici ed ai suoi affetti familiari, rendendoli sempre partecipi della sua grande voglia di vivere. Una malattia breve e improvvisa l'ha strappata dalla nostra presenza, ma ci conforta il pensiero che non abbia sofferto, perché la sua fine è stata indolore e oltremodo rapida. Desideriamo ricordarla così: ancora una settimana prima della sua morte, avvenuta lo scorso 19 ottobre, aveva cenato con tutti i nipoti.

Thildy, con il suo stile, la sua classe, la sua dignità, il suo entusiasmo, la sua voglia di vivere, ci insegna a non affrontare in modo superficiale le vicende della nostra quotidianità, ma anzi a




viverle in profondità, cogliendo, dietro le apparenze anche dolorose, quella promessa di gioia che è nascosta tra le pieghe della storia. È un invito a coglie-

re quello splendore del Signore Gesù Cristo, morto e risorto, che si trova riflesso dietro ogni avvenimento del nostro quotidiano vivere.

Marta Taus

(1907 – 30 ottobre 2004)

Una delle dimensioni che il Vangelo di Gesù ci invita a fare nostra ed a vivere quotidianamente è la dimensione della gratitudine. Gesù stesso ha avuto questo atteggiamento in modo costante nei confronti del Padre. Egli sapeva di aver ricevuto da lui tutto, e che tutto ciò che gli era stato donato ed affidato era da riconsegnare con gratitudine nelle mani del Padre: “Ti ringrazio, Padre, perché hai tenute nascoste queste cose ai sapienti ed agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli”.



La dimensione della gratitudine, mi sembra risalti bene dall'esperienza vissuta dalla nostra sorella Marta Taus. Ella è nata il 24 novembre 1907, nella Ex-Jugoslavia. Si è sposata in Ungheria con Francesco, di origine ungherese: entrambi, in quanto famiglia, hanno viaggiato molto e si sono trasferiti parecchie volte. Sono, infatti, ben presto emigrati dall'Ungheria: innanzitutto in Israele; poi, nel 1974, a Colonia, in

Germania. Più tardi ancora si sono trasferiti ad Ascona. Marta dal 1998 è stata ospitata nella Casa di cura Belsoggiorno, in quanto non poteva più gestirsi autonomamente nella propria abitazione. Essa era anche sola, in quanto il solo unico parente, un nipote, è attualmente residente negli Stati Uniti ed è pure in età avanzata.

Coloro che l'hanno conosciuta e curata ne hanno apprezzato la finezza di carattere, l'aspetto fondamentalmente sereno, l'atteggiamento di gratitudine nei confronti di coloro che si sono presi cura di lei. In questa casa, infatti, lei è stata molto ben curata ed anche la sua curatrice, la sig.ra Beate Preis, già dal 1989 ha avuto modo di servirla nelle sue necessità materiali ed amministrative. Marta ha espresso spesso questo ringraziamento: anche noi ci associamo a quello che è stato il suo sentimento, ed esprimiamo a tutti coloro che si sono presi cura di lei la nostra gratitudine e quella della comunità di Ascona.

Irene Wätjen

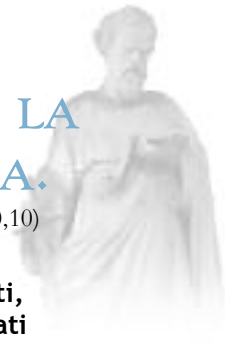
(1910 – 15 settembre 2004)

Herbert Nett-Russi

(1918 – 1 ottobre 2004)

IO SONO VENUTO PERCHÉ ABBIANO LA VITA E L'ABBIANO IN ABBONDANZA.

(Gv 10,10)



Siamo convinti che la nostra vita sarà migliore quando saremo sposati, quando avremo un primo figlio, o un secondo. Poi ci sentiamo frustrati perché i nostri figli sono troppo piccoli per questo o per quello e pensiamo che le cose andranno meglio quando saranno cresciuti.

In seguito siamo esasperati per il loro comportamento da adolescenti. Siamo convinti che saremo più felici quando avranno superato questa età. Pensiamo di sentirci meglio quando il nostro partner avrà risolto i suoi problemi, quando cambieremo l'auto, quando faremo delle vacanze meravigliose, quando non saremo più costretti a lavorare.

*non c'è
un mezzo
per essere felici
ma la felicità
è il mezzo*

Ma se non cominciamo una vita piena e felice ora, quando lo faremo? Dovremo sempre affrontare delle difficoltà di qualsiasi genere. Tanto vale accettare questa realtà e decidere di essere felici, qualunque cosa accada. Di ostacoli ce ne saranno sempre e bisogna capire che questi ostacoli fanno parte della vita. Questo modo di percepire le cose aiuta a capire che non c'è un mezzo per essere felici ma la felicità è il mezzo. Di conseguenza, gustate ogni istante della vita e gustatelo ancora di più, perché lo potete dividere con una persona cara, una persona molto cara per passare insieme dei momenti preziosi della vita e ricordatevi che il tempo non aspetta nessuno.

Allora smettete di aspettare di finire la scuola, di tornare a scuola, di vederli

andare via da casa. Smettete di aspettare di cominciare a lavorare, di andare in pensione, di sposarvi, di divorziare. Smettete di aspettare il venerdì sera, la domenica mattina, di avere una nuova macchina o una casa nuova. Smettete di aspettare la primavera, l'estate, l'autunno o l'inverno. Smettete di aspettare di lasciare questa vita, di rinascere nuovamente e decidete che non c'è momento migliore per essere felici che il momento presente.

La felicità e le gioie della vita non sono delle mete ma un viaggio.

Un pensiero per oggi: Lavorate come se non aveste bisogno di soldi; amate come se non doveste soffrire; ballate come se nessuno vi guardasse.



Un popolo ha bisogno delle proprie radici

I fatti vanno raccontati ma anche interpretati. Il GdP li legge attraverso una sapienza che viene da lontano. Che ha trasformato il mondo e resiste da 2000 anni, anche se oggi va controcorrente.

Un popolo ha bisogno di bellezza

Scoprire quel che c'è di marcio nella società è un compito del giornale, ma non è l'unico. Per il GdP mostrare quel che c'è di bello e di costruttivo è altrettanto importante.

Un popolo ha bisogno di chiarezza

Quando tutte le opinioni si equivalgono e i fatti, non cogiti, ci restano estranei, l'informazione diventa confusiva. Nello smarrimento di ideali e di criteri e nel deserto dell'indifferenza, il GdP è un punto d'appoggio sicuro e appassionato.

Un popolo ha bisogno di giustizia

Indipendente da poteri politici e economici, il GdP non ha padroni in redazione, non ha fazioni da promuovere e neppure nemici da demolire.

Un popolo ha bisogno di ridere

Saper cogliere il lato comico di sé e degli altri è necessario per il proprio equilibrio. Il GdP non lo dimentica.

Un popolo ha bisogno del suo giornale

GIORNALE **del** POPOLO

VUOI ABBONARTI?
Telefona al numero verde **0800 55 35 70**

VUOI SCRIVERCI?
Corso S. Gottardo 50, 6903 Lugano
e-mail: redazione@gdp.ch

VUOI LEGGERCI ON-LINE?
www.gdp.ch